

TEATRO



INTENSO. UNA SCENA DI «SANTO GENET»

Dal carcere a Jean Genet

Grande successo aveva avuto nella passata stagione la tappa milanese della tournée invernale della **Compagnia della Fortezza**, ospitata al Teatro Menotti con «Mercuzio non vuole morire». Si replica, per tre giorni soltanto, dal 17 al 19 ottobre, con il nuovo spettacolo, «Santo Genet», presentato nel luglio scorso all'interno del Carcere di Volterra, dove la compagnia di detenuti-attori lavora sotto la guida di Armando Punzo. È lui ad aprire e

Solo per tre sere gli attori-detenuti della Compagnia della Fortezza

chiudere lo spettacolo, un rito d'amore e di morte dalle mille stratificazioni di senso dedicato all'universo di Jean Genet.

«Il solo luogo in cui costruire un teatro è il cimitero. La scena è un luogo prossimo alla morte dove ogni libertà è concessa». Pastrano nero, lunghe ciglia finte e collier di rose, Punzo ne cita all'inizio il funambolo. E il paradosso della scena come luogo di «libertà» perché prossimo a una morte che, dato il contesto

, assume subito la valenza di «morte civile», diventa in questo spettacolo fondamentale. Tra santità e

dannazione, gli attori-detenuti si fanno officianti di un rito sacro e profano governato da degrado e bellezza. È un percorso libero tra i fantasmi di tanti personaggi genettiani di cui gli attori recitano frammenti riconducibili tematicamente a quel «ognuno uccide ciò che ama», verso di Oscar Wilde reso immortale dalla canzone interpretata da Jeanne Moreau nel fassbinderiano «Querelle de Brest». Forse il testo dominante, ma ci sono anche «Nostra signora dei fiori», «Le serve», «I negri»... Incontriamo marinai, maitresse, omosessuali infelici, un cardinale vizioso, delle geishe, un Papa nero, un San Sebastiano in una latrina a cui infliggere ferite con un rossetto, una Madonna velata, una sposa in una teca, ambigui ufficiali. Sono incontri potenti e conturbanti. Come i molteplici finali (il valzer, la processione, le parole del generale nero e quelle di Punzo, il lancio di fiori in cui viene coinvolto il pubblico) che sembrano voler prolungare all'infinito quel gioco di specchi tra dentro e fuori, vita e morte, realtà e finzione, noi e loro. Forse un invito dolente a non dimenticarli.

C.C.

SANTO GENET. DAL 17 AL 19 OTTOBRE. ORE 20.30. DOM. ORE 17. TEATRO MENOTTI. V. MENOTTI 11. ☎ 02.36.59.25.44. € 25-12,5

